

Convenzione di Aarhus

<http://www.minambiente.it/SVS/aarhus/convenzione/convenzione.htm>

Il cittadino, primo attore del processo di cambiamento, ha la possibilità di contribuire attivamente alla promozione dello sviluppo sostenibile. Per questo le pubbliche amministrazioni si impegnano a ottimizzare le potenzialità dell'intera società civile attraverso azioni di sensibilizzazione ed informazione e a promuoverne il coinvolgimento nei processi decisionali.

1. L'informazione:

Il cittadino deve essere informato sulle tematiche ambientali. Egli deve poter valutare la qualità dell'ambiente in cui vive e le modificazioni che lo minacciano. Le amministrazioni sono tenute a fornire informazioni chiare ed esaurienti, possibilmente attraverso l'uso di tecnologie informatiche interattive.

2. La partecipazione:

La partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici è la prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Le politiche ambientali devono essere basate sul confronto con i soggetti sociali interessati e tradursi in strategie condivise. Una decisione concertata con i destinatari e costruita con un alto tasso di consenso è una decisione democratica che ha più probabilità di essere attuata in modo ottimale grazie alla collaborazione di tutti. E' anche una decisione di migliore qualità: i cittadini e, in particolar modo le associazioni di protezione ambientale o in altro modo rappresentative, sono depositari di preziose conoscenze relative alla situazione del territorio, alle esigenze ambientali locali e agli interessi di chi vi abita.

* * * * *

L'Italia e la Convenzione di Aarhus

L'Italia è fortemente impegnata nell'attuazione della Convenzione sul piano sia nazionale che internazionale; il suo ruolo è particolarmente rilevante:

- detiene la Presidenza del Comitato direttivo ("Bureau") della Convenzione, nella persona del dr. Francesco La Camera, direttore generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per lo sviluppo sostenibile.
- è stata uno dei primi paesi a ratificare la Convenzione di Aarhus, il secondo dell'Unione Europea dopo la Danimarca. Con la legge n.108 del 16 marzo 2001, il Parlamento ha infatti autorizzato il Presidente della Repubblica a depositare lo strumento di ratifica presso l'UNECE

(Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite), impegnando il nostro Paese a rispettarne le disposizioni.

- Il Primo Incontro delle Parti sarà ospitato dal Governo italiano.

* * * * *

I tre pilastri della Convenzione di Aarhus

I tre pilastri della *democrazia ambientale* costituiscono non solo gli obiettivi della Convenzione ma anche e soprattutto gli strumenti per il raggiungimento dello scopo ultimo di contribuire alla tutela del diritto, spettante a ciascun individuo delle generazioni attuali e future, di vivere in un ambiente adeguato per la propria salute ed il proprio benessere. A tal fine la Convenzione richiede ai governi di intervenire in tre settori:

1. Garantire ai cittadini l'accesso alle informazioni ambientali

La Convenzione distingue tra il diritto dei cittadini di accedere alle informazioni di cui fanno richiesta e il dovere delle autorità pubbliche di divulgare tali informazioni. Ciò implica che:

- le autorità siano effettivamente in possesso dei documenti
- le informazioni siano aggiornate ed affidabili, rilasciate in termini ragionevoli e senza costi onerosi.

Il rifiuto è ammissibile solo in alcuni casi (richiesta abusiva, generica, relativa a un documento in corso di elaborazione o non posseduto) o per alcuni motivi (tutela del segreto delle deliberazioni delle pubbliche autorità, della difesa nazionale, della pubblica sicurezza, del buon funzionamento della giustizia, del segreto commerciale/industriale, dei diritti di proprietà, del carattere confidenziale dei documenti). La divulgazione delle informazioni richiede un ruolo attivo e comunicativo delle istituzioni: deve essere effettuata nel rispetto del principio dell'immediatezza e tradursi nella creazione di reti automatizzate delle informazioni.

2. Favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali che possano avere effetti sull'ambiente

La Convenzione stabilisce il diritto, per il pubblico interessato, di partecipare ai processi decisionali relativi all'autorizzazione di determinate attività, per lo più di natura industriale, aventi impatto ambientale significativo, nonché all'elaborazione di piani, programmi, politiche e atti normativi adottati dalle autorità pubbliche. Agli interessati deve essere garantita la possibilità di presentare osservazioni, di cui le autorità pubbliche devono tener conto.

L'articolo 6, che assicura la partecipazione nella procedura di autorizzazione di talune attività specifiche, trova generalmente attuazione nell'ambito delle procedure d'impatto ambientale, che prevedono meccanismi di consultazione delle comunità locali.

Gli articoli 7 e 8 della Convenzione di Aarhus, che attribuiscono ai cittadini il diritto di partecipare nella fase di elaborazione di piani, programmi, politiche e

atti normativi adottati dalle pubbliche autorità, sono formulate in modo molto generico e richiedono dunque di essere ulteriormente sviluppate e definite in dettaglio. Nell'ambito della Convenzione di Espoo sulla valutazione d'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, si sta lavorando alla preparazione di un Protocollo sulla "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), che fissi una procedura per la valutazione degli effetti che piani programmi, politiche e atti normativi possono avere sull'ambiente.

Dal momento che la procedura VAS comporta profili di partecipazione e consultazione dei cittadini si è ritenuto che il Protocollo VAS fosse lo strumento appropriato per dare attuazione ulteriore agli art.7 e 8 della Convenzione di Aarhus.

Il gruppo di lavoro per la preparazione di questo Protocollo ha cominciato a lavorare nel maggio 2001, con la partecipazione degli esperti della Convenzione di Aarhus. Dovrebbe essere ultimato, secondo le previsioni, nel maggio 2003.

3. Estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia

I cittadini potranno ricorrere a procedure di revisione amministrativa e giurisdizionale qualora essi ritengano violati i propri diritti in materia di accesso all'informazione o di partecipazione o anche per denunciare la violazione della normativa ambientale da parte di soggetti pubblici e privati.